

Solo un punto adesso separa il Milan e il Napoli

## Volata a sei tappe

E domenica derby a S. Siro

La Juventus battendo il Milan ha riaperto il campionato, per il Napoli naturalmente più che per se stessa, poiché mancando soltanto sei giornate alla conclusione del torneo un distacco di cinque punti dai rossoneri sembra davvero un'encornata. La Juve fra due settimane andrà comunque al San Paolo e con la determinazione di ieri potrà farsi perdonare dal Milan il dispetto. Difficile per lo scudetto fare i conti con il calendario (qui di fianco) a questo punto avranno maggior peso la volontà e la freschezza delle difficoltà di giornata. Ma fra domenica prossima, con il Milan impegnato nel derby e il Napoli nella trasferta con la Samp, se ne potrà capire di più.

	MILAN (42)	NAPOLI (41)
18/3	Inter	SAMPDORIA
25/3	LECCE	Juventus
8/4	BOLOGNA	ATALANTA
14/4	Sampdoria	Bari
22/4	VERONA	BOLOGNA
29/4	Bari	Lazio

N.B. In maiuscolo le partite in trasferta.

**Mondialist**  
Domani con  
**STAMPASERA**

e ogni martedì  
l'inserto di 8 pagine

## La storia dei Mondiali di calcio

Da Montevideo a Roma, tutti i risultati, i retroscena, le curiosità, i personaggi della grande competizione sportiva

1966 - L'Italia s'arrende alla Corea



Dino Zoff. La folla tutta per lui, ieri un successo personale del tecnico

# medisport

STAMPA SERA 12 Marzo 1990

Da Torino arriva un segnale importante per il campionato e forse anche per i destini bianconeri

## La più bella Juve mette a nudo il Milan

E la gente invoca Dino

TORINO. Qualuno, per trovare cori simili a quelli di ieri, si è dovuto recare fino a un Juventus-Ajax di Coppa dei Campioni, nella stagione 1977-78, quando Dino parò anche i rigori. Ma la situazione era, come suoi dirsi, tutta diversa. Allora Zoff era completamente juventino, adesso è dejuventinizzato, e i cori, sempre come suoi dirsi, sono persino imbarazzanti.

Ieri ci sono stati cori per Zoff all'inizio, durante e alla fine della splendida partita giocata e stravinta dalla Juventus contro il Milan. Ad un certo punto la solitamente fredda tribuna si è associata al grido della curva, il bisulabò «Dino», in quel momento appena leggermente cantato, come in una messa. Ci sono anche stati cori contro Malfredì, come, sull'aria di Guanaminera, «Non ti vogliamo Malfredì non ti vogliamo», la tribuna non li ha accompagnati, non si può chiedere troppo pressa alla tribuna.

Grande giornata di Zoff, difficile giornata della dirigenza juventina, ovviamente soltanto per quel che riguarda questo problema. Il presidente Chiussano è stato circondato da grida, mentre nell'intervallo si spesseva dalla tribuna d'onore allo spogliatoio. Niente di suplichevole, grida che erano ordini: «Tieni Zoff!». La gente urlante non sapeva che pochi istanti prima, iniziando lo stesso tragitto, l'avvocato Giovanni Agnelli aveva precisato: «Non è mai stato detto che Zoff deve lasciare la Juventus».

Problema tutto sommato positivo, fuorché forse per Malfredì, problema che molte società vorrebbero avere, se vero il significato spartire il gran momento della Juventus. Problema che ieri sembrava essere diventato positivo anche per Zoff. Perché se l'è, come dire?, goduto, ha risposto alla fine alla gente, è andato verso la curva applaudendo gli applausi. E Tacconi lo ha aspettato presso la sua porta, senza imboccare subito il tunnel per lo spogliatoio, e lo ha abbracciato. «Dino, cosa ti ha detto Stefano? Lo potete intuire? Ohhh!».

Forse mai Zoff si era sentito così tanto alla folla. Forse poi voleva darsi, almeno con un qualche suo inconnico, anche ai giornalisti, ma noi con lui abbiamo lungamente giocato al gioco del re nudo, a parlare del match in chiave di tattica, di tecnica, di agonismo, di prodezza, e per un bel po' nessuno nella parte del faticellino che introduce il vero problema. E finalmente la domanda: Dino, sai che Agnelli ha detto che...? E lui, subito contratto: «Mi fa piacere». Amen. Ma forse, stan-

do alla frase di Agnelli, un amen che non è più un requiem. D'altronde poco prima Chiussano aveva detto: «Decideremo a fine campionato». Aggiungendo che stima molto Zoff, gli vuole un gran bene.

Zoff parla senza quasi aprire la bocca, è un grandissimo ventriloquo potenziale, ha un mistero da parte. Ieri si è superato: mai che abbia scoperto un dente, mai che si sia potuto capire se il brillare dei suoi occhi era per un sorriso o per un riccio. Ha detto cose sagge sul match, senza usare il momento per dire anche le cose sue su Zoff. Qualcuno giura che lui, a questo punto, riesce persino a divertirsi. Ma il suo è un divertimento speciale, sofferto se si può dire così. E neanche pigmentato da cattiveria o almeno malignità, come quello di chi ieri pensava, ad ogni gol della Juventus e ad ogni non gol del Milan: e adesso, cosa fare con Zoff?

Il match di ieri ha non ripeterci, che chiuso non era stato mai, ma ingrandendo il contenzioso fra ragioni di Stato e ragioni di cuore, presso la tifoseria bianconera, che è stata gagliarda, attiva, eccitata ed incitante, senza striscioni brutti e anzi con una striscione bellissimo,



Barros e Schillaci. La gioia dei due goleador (qui dopo il 3-0 siglato dal portoghese) che con rapide azioni in contropiede hanno mandato in tilt la difesa del Milan

Gian Paolo Ormezzano

## Agnelli: «Chi dice che Zoff andrà via?»

Da Vicini speranze azzurre a Schillaci: «Se continua così...»

TORINO. Al terzo gol bianconero, allo spunto bruciante di Barros, anche l'avvocato Agnelli è scattato in piedi, le braccia levate verso il cielo. Non abbiamo sentito se ha anche gridato ma è indubbio che si è comportato come un tifoso qualunque. Fortunatamente non abbiamo vicino il collega-riale Berlusconi: il presidente del Milan non si è visto al Comunale, chissà che non abbia intuito qualcosa. C'erano Montezemolo, Azelegio Vicini, Umberto Agnelli col figlio Giovanni ma i microfoni erano tutti per l'avvocato al quale la gente urlava: «Conferma Dino, predici Baggio, due difensori e siamo a posto». Il prossimo mercato è già fatto: basta ascoltare la voce del popolo. Agnelli sorrideva di lato, stringeva cento mani e spiegava ai cronisti: «Non c'è nessuno che ha detto che Zoff non viene confermato, ma sta tutto detto nulla in proposito. Dovete sentire l'avvocato Chiussano, da me non sentirete mai

parlare male di Zoff... come persona è eccezionale». E' la fine del primo tempo, Agnelli entra nello spogliatoio mentre ne esce Casella, il giovane pavese ex rapito che è diventato ormai un personaggio. Si fa tradire dal suo tipo rossonero: «Siamo superiori» — dice — vincemmo senz'altro, nel primo gol c'era fuorigioco, nel secondo la Juve ha avuto una gran fortuna. Come esperto di calcio lascia un po' a desiderare. Dice ancora Agnelli prima di andare a salutare i giocatori: «E' stata una Juventus bellissima, le ha fatto bene giocare in Germania. Tutti stanno crescendo e si esprimono in modo esemplare...».

Mancano l'ò alla fine quando Agnelli esce scortato dai soliti tifosi precedendo il presidente della Lega, Nizzola e la famiglia Vicini. L'avvocato ricorda che in mattinata è stato a Venezia per l'inaugurazione del Morobolissime cose tutte e due, la barca e la partita. Se il Moro

farà come la Juventus...».

E il Dino nostro? urla un tifoso: «Sono tutti nostri», risponde, per cui l'altro insiste: «Anche se Zoff vince?». Fronta replica: «Vincere non è mai un problema. Lo scudetto? E' difficile anche nel caso che l'Inter batta il Milan. L'importante è avere assistito a questa bella partita: la Juventus sta crescendo a vista d'occhio». Sussurra l'avvocato dovrebbe essere ospite del Processo del Lunedì grazie ad un collegamento da Parigi.

Vicini ha fretta. Mentre la moglie è sommersa dalle urla dei tifosi che implorano «Toto in Nazionale» il ct lancia un messaggio al cannoneiere della Juventus: «Continui a lavorare con lo stesso entusiasmo come sta facendo ora...». I puntini vanno interpretati come una mezza promessa: presto ci sarà posto anche per il popolare Totò, in azzurro. Certi gol non si scordano. Conclude Vicini: «Gara molto bella specie da

parte della Juventus. Il primo gol è stato bellissimo anche perché i bianconeri hanno fatto pressing in modo micidiale». Umberto Agnelli se la cava con una battuta: «E' il gioco, molto bello, che ha portato a questo risultato. Quando ci si esprime così è inevitabile vincere». Nils Liedholm è ancora abbagliato dal gioco della Juventus: ammette che non era il solito Milan quello visto in campo ma il contropiede dei bianconeri avrebbe messo in ginocchio chiunque.

Montezemolo sale sulla Croma di Agnelli ed evita di parlare, lascia il compito all'avvocato Chiussano, presidente fortunato perché da quando è subentrato a Boniperti (Giampiero non si è visto in tribuna) questa Juve sembra avere indossato lo stivale delle sette leghe. «Col Milan — esordisce — eravamo in credito di qualche gol: ricordate come è finita la gara di Coppa? Speriamo però che la fortuna non abbia pagato tutto sta-

volta. Sono contento per i nostri tifosi, per questo record d'incasso, per la bella vittoria, Zoff? Ho detto e ripeto che ne ripareremo a fine stagione, ora ci sono molti impegni da affrontare e dobbiamo farlo con la massima serietà. La squadra è in condizioni fisiche quasi perfette, direi straordinarie, merito dell'allenatore indubbiamente, anche se abbiamo avuto 20 giorni terribili dovuti affrontare due volte il Milan, nonché Sampdoria ed Amburgo. Come presidente sono grato alla squadra, per questa partita esemplare. I rossoneri sono stati sostanzialmente corretti, qualche atto di nervosismo può starci, fa parte del gioco. Il gol più bello, a mio avviso, è stato il secondo ma vorrei sottolineare il contributo di Alekxnikov a due dei tre gol. Adesso aspettiamo il derby di Milano, chissà che non ci porti qualche buona notizia».

Giorgio Gandolfi



Agnelli. L'avvocato si è divertito